

- c) Tra la fine del 1993 ed i primi mesi del 1994 le Sedi hanno trasmesso alla Consulenza Legale n. 845 pratiche di recupero crediti per un importo di L. 15,0 miliardi, per le quali non sono pervenute domande di condono. Purtroppo, la scarsa implementazione degli archivi automatizzati non consente di determinare i residui attivi giacenti al legale per gli anni precedenti. Gli importi, comunque, sono molto superiori ai 15 miliardi citati.
- d) La correttezza nella acquisizione dei dati contributivi (031/R e CM) ha consentito di disporre di archivi aggiornati al 31.12.93 e di effettuare una elaborazione che evidenzia il trend occupazionale negli ultimi quattro anni. Nel porre a disposizione del Consiglio di Amministrazione i predetti elementi di valutazione mediante una separata memoria, in questa sede si riportano i seguenti dati sintetici:

Evoluzione temporale dell'occupazione e delle retribuzioni dei lavoratori dello spettacolo nel periodo 1990 - 1993 (Da: Denunce contributive mod. 031/CM).

POPOLAZIONE ASSICURATA COMPLESSIVA

	1990	1991	1992	1993	Variazioni % rispetto all'anno precedente		
					1991	1992	1993
Lavoratori	145.379	144.020	151.420	140.685	- 0,93%	5,14%	- 7,09%
Giornate lav. annue	15.994.879	16.542.060	17.633.110	16.834.081	3,42%	6,60%	- 4,53%
Monte salari annuo (in milioni di lire)	2.169.217	2.428.841	2.686.286	2.535.305	11,97%	10,60%	5,62%
N. medio gg. lav. annue	110,02	114,86	116,45	119,66	4,40%	1,39%	2,75%
Retribuzione media giornaliera	135.619	146.828	152.343	150.605	8,26%	3,76%	- 1,14

Come si può agevolmente osservare, dopo l'incremento del numero dei lavoratori e delle giornate retributive verificatosi negli anni fino al 1992 si deve registrare una contribuzione occupazionale nel corso dell'ultimo anno.

Il numero medio delle giornate occupate (119,66) si incrementa rispetto al 1992, ma ciò si verifica presumibilmente per la riduzione del numero dei lavoratori con scarsa durata di occupazione annua.

Il monte salari ha subito una contrazione notevole (-5,62%) corrispondente in valore assoluto a - 151 miliardi.

Il dato è maggiormente preoccupante se si considera che normalmente l'importo medio dei salari ha manifestato nel passato una crescita costante, almeno nei limiti del tasso di inflazione programmata.

La riduzione dei salari denunciati ha comportato una riduzione del gettito contributivo di circa 40 miliardi.

Per quanto precede, e pur non sottolineando il fenomeno della evasione contributiva, che si traduce in mancati accertamenti e che presuppone altre iniziative oggi purtroppo frenate dalla situazione strutturale e organizzativa dell'Ente, sembra di poter sottolineare che, in aggiunta al flusso delle entrate contributive effettivamente conseguite nell'anno, si pone una quota consistente di accertamenti (addebiti ispettivi, condono e pratiche avviate al legale) che costituiscono residui attivi di realizzo differito.

Gli importi accertati vengono di seguito riepilogati:

- <i>addebiti ispettivi</i>	<i>24,9</i>	<i>miliardi</i>
- <i>condono</i>	<i>29,0</i>	<i>miliardi</i>
- <i>invio al legale</i>	<i><u>15,0</u></i>	<i>miliardi</i>
<i>TOTALE</i>	<i>68,9</i>	<i>miliardi</i>

Pur nella considerazione che i tre settori operativi possono avere inciso soltanto parzialmente sulle medesime aziende e che gli importi addebitati per azioni ispettive possono ridursi a causa dell'abbattimento parziale delle sanzioni qualora si traducono in domande di condono, si ritiene che i residui attivi possano essere oggettivamente valutabili in L. 45,0 miliardi.

Ne consegue che la valutazione del gettito contributivo dell'anno 1993 non può limitarsi ai soli contributi incassati ma deve tener conto degli accertamenti, anche se gli stessi non hanno ottenuto una manifestazione finanziaria. In tale ottica è stato esposto a bilancio il gettito contributivo di L. 729,7 miliardi.

ESIGENZE E PROSPETTIVE ORGANIZZATIVE

Le considerazioni fin qui sviluppate hanno messo in luce soltanto questioni finanziarie, alcune delle quali strettamente connesse all'attività dell'Ente (vigilanza, condono, aggiornamento degli archivi contributivi) ed altre attinenti al quadro economico generale del Paese.

Non v'è dubbio, però, che la relazione può risultare corrente se non si richiamano alla mente alcune iniziative attinenti la struttura e la funzionalità dell'Ente non solo perchè possono costituire uno strumento di lettura per il passato, ma soprattutto perchè consentono di intravedere da una parte le possibilità e dall'altra i limiti per una positiva azione futura.

Pur con la dovuta sintesi, si elencano pertanto:

- a) carenze di personale: alla data del 31.12.93 la dotazione di personale era di n. 394 unità, con una carenza pari a 164 impiegati.

La questione non deve essere esaminata sotto il profilo puramente numerico complessivo, ma deve essere analizzata considerando che la mancata approvazione delle nuove dotazioni organiche ed il mancato reintegro delle stesse ha impedito di cogliere gli obiettivi qualificanti del decentramento a favore degli Uffici periferici ed il potenziamento del corpo ispettivo (la proposta era di passare da n. 27 a 92 ispettori).

L'età media del personale è piuttosto elevata per cui i provvedimenti legislativi tesi al blocco dei pensionamenti (legge 503 e quelli in corso) di fatto si sono tramutati in strumenti che hanno accelerato l'esodo dagli Uffici.

Le carenze segnalate in alcuni settori hanno raggiunto limiti oltre i quali la questione va oltre il dato emerso e si pone in termini di gestibilità (ufficio legale, settore tecnico, dirigenza);

b) Le proposte normative formulate dall'Ente, anche a costo zero, non si sono tradotte in strumenti operativi.

Invero, sembra poter sottolineare che la questione non era limitata soltanto all'ampliamento della base contributiva, mediante l'inserimento di nuove categorie, ma si poneva in termini di sinergie obbligatorie tra gli Enti (SIAE e INPS) che ponessero un obiettivo di comparto e che andassero oltre gli accordi di volta in volta posti in essere per raggiungere specifici e limitati obiettivi.

c) L'obiettivo di conseguire un aggiornamento nella gestione degli archivi contributivi aziendali evitando il ricorso al service, unitamente a quella contrattualmente rilevante di supportare sotto il profilo amministrativo l'attività della Soc. Sistemi Informativi, è stato raggiunto nonostante le progressive carenze segnalate dagli Uffici centrali e dalle sedi periferiche.

d) Parimenti, l'aver conseguito un aggiornamento nel settore pensioni e l'aver realizzato il progetto Utenza ed EPA ha posto l'Ente in condizioni di riconquistare una propria collocazione rispetto al giudizio di funzionalità che proviene dagli assicurati.

Evidentemente gli elementi dianzi richiamati a parere dello scrivente, possono costituire soltanto degli spunti per tentare di costruire una azione futura che consenta all'Ente di riprendere il cammino già positivamente percorso.

Per realizzare tale obiettivo non può essere più ipotizzata una gestione dell'esistente, ma deve essere attuata una strategia finalizzata, la quale sia supportata da strumenti normativi adeguati.

RELAZIONE CONTABILE

IL RENDICONTO FINANZIARIO

Come già in premessa accennato, alla chiusura dell'esercizio 1993 il risultato finanziario presenta un disavanzo di competenza pari a 87,9 miliardi come di seguito precisato attraverso l'analisi delle ENTRATE; USCITE; DISAVANZO FINANZIARIO

Rispetto al risultato del 1992 da un disavanzo finanziario di 38,5 miliardi si è passati ad un disavanzo finanziario di L. 87,9 miliardi.

Ricordato che già il risultato dell'anno 1992 era stato influenzato da una contrazione di entrate contributive e da un consistente ed eccezionale aumento delle uscite per prestazioni istituzionali, si deve ricordare che il risultato negativo del 1993 trova spiegazione solo parzialmente nell'aumento delle prestazioni poiché esso dipende essenzialmente dalla contrazione del gettito contributivo.

Nel raffronto con le previsioni, i risultati dell'esercizio evidenziano:

minori accertamenti di entrate per L. 56,4 miliardi e minori impegni per un importo complessivo di L. 37,0 miliardi e un peggioramento del disavanzo previsto di L. 19,0 miliardi.

Circa la composizione del disavanzo di competenza come sopra indicato, si precisa che esso è costituito da un disavanzo di parte corrente ammontante a 81,3 miliardi e da un disavanzo in conto capitale di 6,6 miliardi.

Più in dettaglio:

LE ENTRATE

Tralasciando quelle in c/capitale e per partite di giro, maggiore attenzione va riservata alle entrate correnti conseguite, pari a L. 855,8 miliardi, che costituiscono l' 86,96% del totale. Esse si riferiscono essenzialmente a entrate contributive (tit. I) che ammontano a L. 729,7 miliardi, pari al 74,15% del totale. Rispetto alle previsioni 1993 viene registrata una sensibile diminuzione pari a L. 31,3 miliardi essenzialmente riferibile ad una crisi occupazionale ed alla mancata lievitazione dei salari dovuta al blocco della scala mobile o ad altre cause intorno alle quali sono in corso verifiche.

Tale nuova situazione congiunturale ha parzialmente neutralizzato sia il positivo effetto prodotto dal contributo differenziale dell' 1% il quale colpisce retribuzioni superiori a L. 52.450.000 annue così come previsto dal D.L. 384/92, convertito nella L. 438/1992, sia i risultati attribuiti anche alla maggiore e più selettiva attività di vigilanza ispettiva, la quale ha quasi consentito di triplicare per l'anno 1992 l'importo accertato per evasioni contributive rispetto al corrispondente periodo 1991 ed aumentare per il 1993 la soglia già consistente dell'anno precedente.

Infatti, da una media di circa 6 miliardi degli anni 1990 e 1991 si è raggiunto, nel 1992, il tetto di 15 miliardi, e nel 1993 l'importo di L. 24,8 miliardi creando così le premesse per un positivo effetto con il condono 1993.

Altra consistente fonte di entrate finanziarie è quella costituita da trasferimenti correnti (tit. II), per L. 94,3 miliardi, tra le quali assumono particolare rilevanza, il contributo straordinario dello Stato pari a L. 48 miliardi, ed il contributo per la copertura degli oneri ex D.L. 22 dicembre 1990, n. 409 convertito in Legge 27/2/1991, n. 59 (perequazione delle pensioni d'annata), indicato in L. 40,0 miliardi.

Le altre entrate riguardano:

- I redditi e proventi patrimoniali per 11,9 miliardi con un calo di 2,1 miliardi rispetto alle previsioni definitive del 1993 per effetto dei canoni di locazione che sono aumentati principalmente per gli automatismi di legge e, soprattutto per la diminuzione degli interessi sulle giacenze di tesoreria.

Purtroppo non si è potuto ancora registrare l'auspicato incasso per l'affitto della Casa di Riposo "Italia Talenti" di Casal Boccone, anche se il Comune di Roma ha finalmente formalizzato la proposta di contratto ed ha accettato il nuovo canone di locazione.

- Le poste correttive e compensative di spese correnti ammontante a 18,1 miliardi e riguardanti sia rientri di prestazioni, sia trattenute a pensionati conseguenti il divieto di cumulo tra pensione e retribuzione, sia recuperi di spese derivanti da locazioni attive: il minore introito di 2,0 miliardi rispetto al 1992 è da attribuire interamente alla diminuzione delle entrate per divieto di cumulo tra pensione e retribuzione.
- Le entrate non classificabili in altre voci, valutate in 2,2 miliardi, riguardano essenzialmente proventi accessori dei contributi.

LE SPESE

A) Spese correnti (per prestazioni istituzionali)

Sono state effettuate complessivamente spese per 937,1 miliardi. Per lo scopo di sintesi che la presente relazione intende cogliere alcune considerazioni vanno esposte limitatamente alle spese per prestazioni istituzionali (858,4 miliardi pari al 91,60% del totale), alle spese per il personale, a quelle relative all'acquisto di beni di consumo e servizi ed alle ristrutturazioni e manutenzioni.

1) Prestazioni istituzionali:

Va opportunamente ricordato che sulla entità delle spese non hanno potuto incidere le restrizioni imposte dalla riforma pensionistica, la quale, peraltro, produrrà effetti molto diluiti nel tempo.

La spesa complessiva ammonta a 858,4 miliardi, con un incremento rispetto all'anno 1992 di ben 67,4 miliardi.

Al fine di evitare duplicazioni espositive, per l'analisi dei fenomeni si fa riferimento a quanto esposto in premessa.

2) Gli oneri per il personale in attività di servizio (cat. 2) ed in quiescenza (cat. 3).

Ammontano nel 1993 a 20,7 miliardi e presentano una riduzione di 0,5 miliardi rispetto al 1992.

In merito alla spesa del personale come sopra indicata è opportuno precisare che l'importo erogato si riferisce a complessive 400 unità di personale, corrispondenti alla media dei dipendenti effettivamente in servizio nel 1993. Sull'argomento va chiaramente ribadito che l'Ente deve attivare ogni possibile iniziativa affinché sia ridotta la carenza di personale che ormai con le ultime dimissioni notificate ha toccato il limite del 30%.

Come già precedentemente affermato, si osserva ancora che l'impianto del nuovo sistema informatico ed una capillare ed incisiva attività ispettiva dipendono dal reintegro dell'organico e dal potenziamento delle sedi periferiche.

Gli oneri per il personale in quiescenza (cat. 3), che ammontano a L. 3,6 miliardi non si discostano di molto rispetto alla erogazione del 1992.

La spesa riguarda l'indennità di contingenza dovuta al personale dimesso che fruisce del trattamento integrativo di pensione a carico del fondo di previdenza per gli impiegati dell'Ente.

3) Le spese per l'acquisto di beni di consumo e servizi.

Ammontano a L. 11,8 miliardi e risultano pressoché pari alle analoghe spese sostenute nel 1992.

Nell'ambito delle spese in questione, quelle più significative riguardano il capitolo intestato "spese di conduzione, manutenzione, pulizia ed igiene, riparazioni locali ed ufficio e relativi impianti, servizi di vigilanza", impegnate per 1,1 miliardi e il capitolo "noleggio di attrezzature elettroniche, di apparecchiature ausiliarie, di linee telefoniche e relativa "assistenza tecnico - specialistica" che, impegnate per 7,8 miliardi, comprendono gli oneri che si stanno sostenendo per la ristrutturazione e potenziamento del sistema informatico dell'Ente.

Altre spese correnti:

Esse riguardano i trasferimenti passivi correnti e altre spese e derivano da precisi obblighi di legge verso altri Istituti oppure sono imputabili a oneri tributari, interessi passivi, rimborsi di contributi non dovuti, spese per l'amministrazione degli immobili di proprietà destinati a reddito (L. 42,4 miliardi pari a 4,52% delle spese correnti).

In merito a queste ultime si richiama l'attenzione sul fatto che negli ultimi anni l'Ente, nei limiti delle oggettive ristrettezze finanziarie, ha destinato una parte non trascurabile delle proprie risorse al mantenimento ed alla messa a norma sia degli stabili destinati a reddito, sia di quelli utilizzati dalle proprie dipendenze periferiche.

Indubbiamente l'impegno non è ancora terminato e non può essere più trascurato a causa della ben nota scadenza di legge.

Tuttavia considerate le ristrettezze finanziarie e la direttiva governativa in materia di contenimento delle spese, nell'anno 1993 non sono state effettuate spese di rilievo, rinviando all'esercizio futuro spese per oltre 7,0 miliardi.

Spese in conto capitale (tit. II)

Le spese in argomento nel loro insieme ammontano a 7,5 miliardi con un decremento di 1,9 miliardi rispetto al consuntivo 1992.

Tale riduzione è data dal risultato differenziale fra le variazioni indicate nei capitoli:

Cap. 211010 - "Ricostruzioni, ripristini e trasformazione immobili"
(- 1,0 miliardi)

Cap. 212040 - "Acquisto mobili e macchine d'ufficio (-0,1 miliardi)

Cap. 214031 - "Anticipazioni per conto CUAFF ex art. 20 Legge n. 155/81"
(- 0,2 miliardi).

Cap. 215000 - "Indennità di buonuscita al personale cessato dal servizio"
(- 0,7 miliardi).

Estinzione di mutui ed anticipazioni (tit. III)

Stimate in preventivo 1993 L. 4,4 miliardi, riguardano, quanto a 4,2 miliardi la ultima rata di ammortamento del mutuo contratto con l'INAIL e, quanto a 18,4 milioni, i rimborsi dei depositi a garanzia.

Per quanto riguarda le uscite aventi natura di partite di giro (tit. IV) esse sono correlate alle entrate che hanno lo stesso ammontare.

RENDICONTO DI CASSA

Il movimento della gestione di cassa evidenzia per l'anno 1993 entrate per 258,7 958,7 miliardi ed uscite per 1045,4 miliardi con un disavanzo pari a 86,7 miliardi.

La gestione di cassa si presenta a fine esercizio, di segno negativo, per un importo di - 38,2 miliardi.

L'Ente ha potuto far fronte agli impegni finanziari soltanto grazie all'apertura di credito concessa dalla BNL.

GESTIONE DEI RESIDUI

All'inizio dell'esercizio 1993 la gestione in argomento presentava residui attivi per 135,1 miliardi e residui passivi per L. 225,0 miliardi.

- *Residui attivi*: nel corso dell'esercizio 1992 sono stati incassati in conto residui L. 115,7 miliardi dei quali 103,5 miliardi per contributi e 4,0 per trasferimenti dello Stato.

Il totale dei residui alla fine dell'esercizio è di 160,7 miliardi, composto per 19,6 miliardi da accertamenti di anni precedenti al 1993 e per 141,1 miliardi da accertamenti di competenza non riscossi. L'incremento è imputabile essenzialmente a maggiori addebiti per ispezioni ed all'invio alla Consulenza Legale delle pratiche di recupero crediti.

- *Residui passivi*: gli impegni assunti negli anni precedenti al 1993, e pagati nel corso di detto esercizio, ammontano a L. 35,43 miliardi. La rimanenza degli impegni ancora da pagare assomma, pertanto, a L. 189,6 miliardi. Il totale complessivo dei residui al termine dell'esercizio è pari a L. 251,6 miliardi, composto da L. 189,6 miliardi di impegni di anni precedenti al 1993 e da L. 62,0 miliardi di impegni di competenza non pagati, prevalentemente imputabili al contributo di solidarietà dovuto all'INPS ed a ritenuta fiscale da versare.

IL CONTO PATRIMONIALE

Alla chiusura dell'esercizio 1993 la situazione patrimoniale è rappresentata da un complesso di attività pari a 442,6 miliardi e da un totale di passività pari a 398,9 miliardi.

Rispetto allo stato patrimoniale approvato al termine del 1992, il conto patrimoniale dell'anno 1993 espone con un forte aumento delle poste attive.

Ciò per due ordini di fattori:

- il primo, e di gran lunga più importante, è dovuto alle rivalutazioni del valore degli immobili, il quale, indicato fino al precedente esercizio sulla base del costo storico, a partire dal 1993 ed in esecuzione della deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 87 del 15 dicembre 1993 è stato adeguato assumendo per ciascuna unità immobiliare il valore risultante dalle rendite catastali rivalutate mediante il moltiplicatore fissato dal T.U.sull'imposta del registro.

Il saldo attivo di rivalutazione ha completamente assorbito il disavanzo patrimoniale evidenziato al 31.12.92 e, nonostante il disavanzo economico dell'anno 1993 pari a 82,7 miliardi, la consistenza patrimoniale ha un saldo positivo pari a 43,7 miliardi.

- Il secondo è dovuto al fatto che i residui attivi per contributi sono stati quantificati al termine del 1993 in 136,9 miliardi, contro i 112,7 miliardi registrati al termine del precedente esercizio.

ATTIVITA'

Nel complesso ammontanti, come già detto, a 442,6 miliardi, riguardano crediti per 164,2 miliardi ed immobili di proprietà per miliardi 276,5 e immobilizzazioni tecniche per 1,9 miliardi.

I residui attivi ammontanti a 160,7 miliardi, rappresentano il 36,31% del totale delle attività e si riferiscono: quanto a 9,63 miliardi al contributo del Ministero del Turismo e Spettacolo a favore dei pionieri e veterani del cinema (47,3 milioni), a rimborsi per sovvenzioni "una tantum" concessa ai sensi dell'art. 12 del D.L. 26 novembre 1980, n. 776 convertito con modificazioni nella Legge 27 dicembre 1980, n. 874 "interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto nel novembre 1980" (26,5 milioni), a rimborsi per gli oneri sostenuti ex art. 6 Legge 15 aprile 1985, n. 140 "Maggiorazione del trattamento pensionistico ex combattenti" (9,08 miliardi), a sgravi di contributi previdenziali in favore dei datori di lavoro del Comune di Pozzuoli ex art. 5 bis decreto - Legge 623/1983 (2,0 milioni) e trasferimenti dalla CIG ex art. 16 L. 155/81 (472,28 milioni); quanto a miliardi 136,9 ad aliquote contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti; quanto infine a 14,1 miliardi, essi riguardano recuperi e rimborsi diversi (1,5 miliardi), redditi patrimoniali per interessi su mutui, prestiti, conti correnti, affitti di immobili (6,8 miliardi); rate di ammortamento, riscossione di crediti vari e partite di giro (5,8 miliardi).

Crediti bancari e finanziari, indicati in miliardi 3,5 riguardano mutui ed anticipazioni attive per milioni 150,2 prestiti al personale per 3,33 miliardi di cui soltanto 40 milioni riguardano mutui ipotecari in corso di definizione alla chiusura dell'esercizio; depositi cauzionali presso terzi e crediti diversi per milioni 49,9.

Gli immobili, ammontanti a 276,5 miliardi rappresentano, come spiegato in premessa sono stati valutati in base ai criteri di valutazione automatica previsti dal T.U. sull'imposta di registro.

le immobilizzazioni tecniche, ammontanti a 1,93 miliardi, riguardano impianti, attrezzature e macchinari per 816,0 milioni, mobili e macchine di ufficio per 924,8 milioni ed automezzi di proprietà per milioni 85,1 e sono risultate aumentate rispetto al 1992 di 100,0 milioni.